

Adriana Assini è un'artista a tutto tondo. Acquarellista di fama internazionale, da qualche anno pubblica romanzi storici particolarissimi, incentrati su figure di donne controverse. Stavolta è il turno di Giulia Tofana, "stracciona nata in una baracca del Papireto", come lei stessa si definisce. Siamo nella Palermo del XVII secolo, in piena Inquisizione, e Giulia – bellissima e intelligente – per sbarcare il lunario non solo fa la prostituta ma commercia una sua ricetta che aiuta le mogli impazienti di diventare vedove.

L'acqua Tofana, così la chiama, usata con le giuste dosi non solo è infallibile ma non lascia sospetti. A lei si rivolgono popolarie e dame dell'alta società.

Quando si innamora – ricambiata - del barone normanno Manfredi Bolla, figlio di un notaio, Giulia ignora di aver aiutato la matrigna di costui, Gaspara, a liberarsi del marito. Di fronte al terrore di essere scoperta e denunciata, accetta l'offerta di Fra Nicodemo, domenicano innamorato follemente di lei, e lascia la città alla volta di Roma. All'ombra del Cupolone, Giulia impara a leggere, scrivere e comportarsi da dama, ma non riuscirà mai a staccarsi da quel che è stata.

Storia singolare, che ci porta vivide immagini del mondo di allora, comprese di povertà, fame, peste, ingiustizie. Giulia brilla come una luce, senza che la sua autrice faccia nulla per giustificarne l'amoralità, la mancanza di scrupoli, il nessun valore dato alla vita umana. Ma del resto, in quell'epoca, la vita umana valeva ben poco.

Per gli amanti del romanzo storico, si torna a raccomandare questa autrice, non solo documentata ma capace, con la sua scrittura, di consegnarci un'epoca.

Lilli Luini



L'ACQUA DI GIUSEPPE

Adriana Assini
Scrittura & Scrittore
Pagg. 227 euro 11,50

Adriana Assini è un'artista a tutto tondo. Acquarellista di fama internazionale, da qualche anno pubblica romanzi storici particolarissimi, incentrati su figure di donne controverse. Stavolta è il turno di Giulia Tofana, "stracciona nata in una baracca del Papireto", come lei stessa si definisce. Siamo nella Palermo del XVII secolo, in piena Inquisizione, e Giulia – bellissima e intelligente – per sbarcare il lunario non solo fa la prostituta ma commercia una sua ricetta che aiuta le mogli impazienti di diventare vedove. L'acqua Tofana, così la chiama, usata con le giuste dosi non solo è infallibile ma non lascia sospetti. A lei si rivolgono popolarie e dame dell'alta società.

Quando si innamora – ricambiata - del barone normanno Manfredi Bolla, figlio di un notaio, Giulia ignora di aver aiutato la matrigna di costui, Gaspara, a liberarsi del marito. Di fronte al terrore di essere scoperta e denunciata, accetta l'offerta di Fra Nicodemo, domenicano innamorato follemente di lei, e lascia la città alla volta di Roma. All'ombra del Cupolone, Giulia impara a leggere, scrivere e comportarsi da dama, ma non riuscirà mai a staccarsi da quel che è stata.

Storia singolare, che ci porta vivide immagini del mondo di allora, comprese di povertà, fame, peste, ingiustizie. Giulia brilla come una luce, senza che la sua autrice faccia nulla per giustificarne l'amoralità, la mancanza di scrupoli, il nessun valore dato alla vita umana. Ma del resto, in quell'epoca, la vita umana valeva ben poco.

Per gli amanti del romanzo storico, si torna a raccomandare questa autrice, non solo documentata ma capace, con la sua scrittura, di consegnarci un'epoca.